

Tagli alla scuola-lavoro «Sinergia da difendere»

L'alternanza. Prevista una sforbiciata a ore e risorse. Gli imprenditori: avanti con le buone pratiche. Ma il Miur rassicura: «Più qualità ai percorsi»

ALICE BASSANESI

C'è preoccupazione per la mini-riforma del sistema dell'alternanza scuola-lavoro ventilata dal governo, ma dal Miur arrivano rassicurazioni: le scuole potranno andare avanti con i loro progetti. Sono previsti tagli delle risorse economiche e delle ore, ma il mondo dell'imprenditoria bergamasca non teme le nuove regole: le buone pratiche ideate negli ultimi anni non verranno dimenticate.

La mini-riforma

La mini-riforma prevista dal ministro all'Istruzione Marco Bussetti nei prossimi mesi darà una sforbiciata a parte degli obblighi introdotti dalla legge della Buona Scuola: oltre a un taglio, nel Def, pari a 50 milioni di euro dei fondi riservati alle attività dell'alternanza, anche le ore a disposizione subiranno un calo. Secondo le anticipazioni, i licei non avranno più l'obbligo di garantire, dalla terza alla quinta, almeno 200 ore di alternanza, ma solo 90; per i tecnici si passerà da 400 a 150 mentre per i professionali da 400 a 180. Il nuovo monte ore sarà una soglia minima da garantire, ma ogni istituto avrà la libertà di investire tempo ulteriore per questo tipo di attività. «La revisione delle ore obbligatorie di alternanza scuola-lavoro – spiegano però fonti del Miur – non è una scelta improvvisa, ma ragionata, calibrata in base agli indirizzi di studio e attesa da docenti e studenti. Ha lo scopo di garantire maggiore qualità dei percorsi e di evitare esperienze poco edificanti per insegnanti e ragazzi



Scuola-lavoro al «MediaCenter» de L'Eco di Bergamo e Bg Tv. Una delle esperienze di alternanza più apprezzate sul territorio

che troppo spesso hanno creato sfiducia verso questo importante strumento di orientamento. La riduzione non pregiudica poi assolutamente la possibilità delle scuole, nella loro autonomia, di ampliare i progetti di alternanza scuola-lavoro in base all'offerta dei territori. Ci sarà dunque un maggiore protagonismo delle scuole e non un obbligo calato dall'alto».

Bergamo apripista

Un nuovo cambiamento di rotta su un percorso che a Bergamo era arrivato molto prima dell'introduzione dell'obbligo scolastico imposto dalla legge 107 del 2015. Già nel 2003, infatti, quando dal ministero era stata

avviata una prima sperimentazione che prevedeva 93 ore di alternanza sul triennio, il mondo bergamasco della scuola e dell'imprenditoria si erano interessati alla nuova possibilità iniziando subito a progettare attività specifiche.

Negli anni le attività hanno coinvolto sempre più studenti: nel 2014-2015, alla vigilia dell'entrata in vigore dell'obbligo di alternanza, i ragazzi coinvolti nei percorsi attivati in provincia di Bergamo erano solo 9.211. Numeri destinati a crescere vertiginosamente: negli ultimi tre anni gli studenti impegnati in attività di alternanza (nelle varie forme previste) sono stati circa 24 mila. «A Bergamo la

partita è iniziata dal 2003 – conferma Sara Pavesi, responsabile dell'area Education e Innovazione di Confindustria –, con un buon numero di studenti coinvolti. Attività di questo tipo sono importanti perché hanno permesso al mondo della scuola e a quello del lavoro di avvicinarsi. In particolare, per noi, si trattava di lavorare, insieme all'ambiente scolastico, sull'orientamento (in un territorio a forte vocazione manifatturiera poter spiegare quali fossero le professionalità maggiormente richieste) e sulle curvature dei percorsi di istruzione, in particolare sui tecnici e sui professionali (da queste esperienze sono nati, per esempio, i percorsi sulle materie plastiche e sulla gomma). Nel tempo, oltre a seguire questi obiettivi, abbiamo anche aumentato il nostro impegno, perché le possibilità dell'industria 4.0 e dell'innovazione non hanno fatto altro che enfatizzare la necessità di collaborazione».

«Avanti con le buone pratiche»

Alternanza non è solo un momento che coinvolge gli studenti, ma anche un percorso per far sì che anche i docenti si rimettano in gioco e si formino a loro volta, per poi trasferire le proprie conoscenze ai più giovani. «L'alternanza – continua Pavesi – integra il sistema scolastico con quello delle imprese, che altrimenti rischiano di viaggiare su binari paralleli che non si incontrano mai. Il fatto che la Buona Scuola abbia introdotto l'obbligo di alternanza, l'abbia resa strutturale, non ha fatto al-

L'alternanza scuola-lavoro

Variazione ore obbligatorie

Nel triennio di scuola superiore:

LICEI

si passa da **200** a **90** ore (minimo)

TECNICI

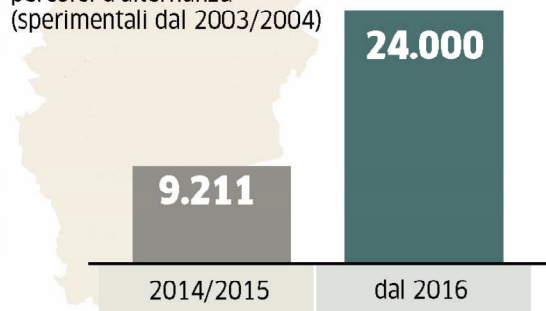
si passa da **400** a **150** ore

PROFESSIONALI

si passa da **400** a **180** ore

A Bergamo

Ragazzi coinvolti nei percorsi d'alternanza (sperimentali dal 2003/2004)



FONTE: MIUR e Ufficio scolastico provinciale

tro che favorirne l'implementazione: ha portato a sistema una modalità di lavoro e ha sdoganato questi percorsi in ogni tipo di percorso di istruzione».

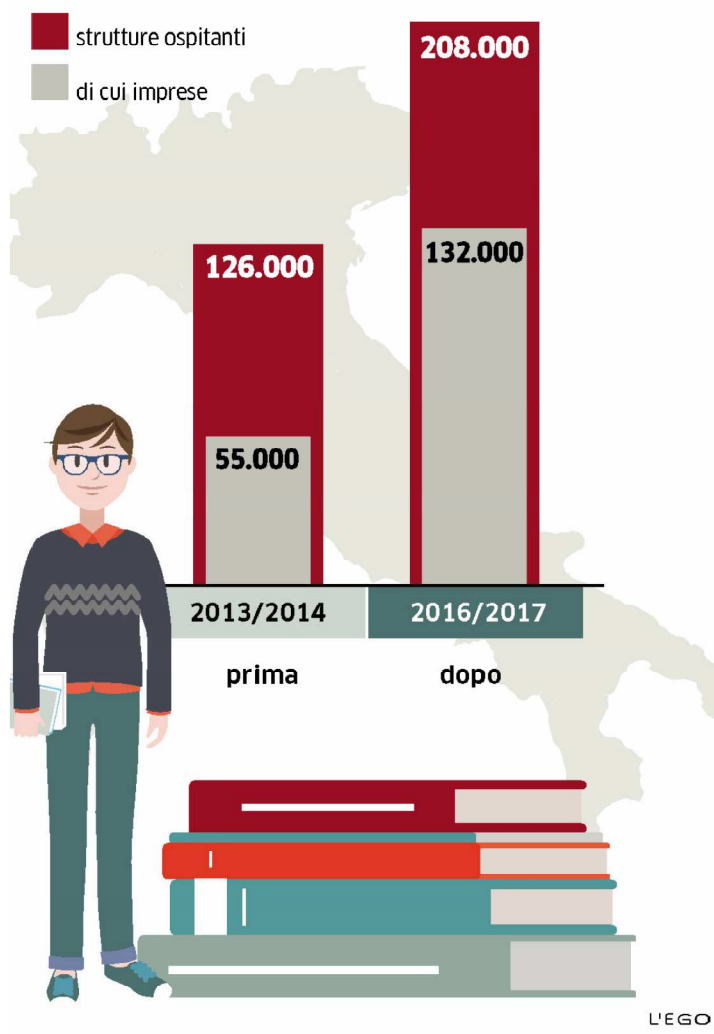
Ora si cambia. «Non temiamo - aggiunge - che la situazione sul nostro territorio possa regredire. Si tratta solo di continuare a valorizzare bene le buone pratiche di cui siamo stati protagonisti». Sul territorio si lavora in squadra, anche con l'Ufficio scolastico territoriale e le scuole. «Oggi - conclude - gran parte delle scuole non ragiona più sul monte ore a disposizione ma sulla progettualità, quindi anche il fatto che le ore siano meno non ci spaventa. Di certo dovremo essere bravi a

mantenere un livello qualitativo sempre alto. Ce lo impone il mercato del lavoro: se abbandoniamo questa tensione che si è creata, rischiamo, sul lungo periodo, di andare incontro a nuovi effetti di mismatch (mancata corrispondenza tra domanda e offerta, ndr)». Per ora però ci si prepara ai cambiamenti solo sulla base di indiscrezioni. Il Ministero non ha ancora reso noti quali saranno i cambiamenti definitivi con documenti ufficiali, che sono attesi soprattutto dalle scuole. I dirigenti scolastici bergamaschi, prima di commentare i cambiamenti, vogliono leggere nero su bianco cosa succederà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Italia

Le imprese coinvolte prima
e dopo l'introduzione dell'obbligo per legge

**I percorsi virtuosi**

Il Natta premiato da Mattarella

Di pratiche eccellenti, la provincia di Bergamo può vantare parecchie. Tra le altre particolarmente interessante è stato il percorso di alternanza scuola-lavoro sviluppato dall'Istituto Natta di Bergamo, premiato anche dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella per il lavoro sulla Poliammide. Un lavoro che ha coinvolto non solo le classi del percorso tecnico



ma anche quelle dello scientifico, su progetti di ricerca e sviluppo. Altri progetti interessanti, in Bergamasca, sono stati quelli realizzati dal Federici di Trescore, dal Turollo di Zogno e dal Marconi di Dalmine. «I progetti di valore ci sono - sottolinea Sara Pavesi, di Confindustria -, ora sta a noi tenere l'attenzione viva».

I giovani? Uno su due pronto ad andare all'estero per lavorare

#FuturoProssimo. Questionario a novemila ragazzi tra i 19 e i 34 anni. Insoddisfatti soprattutto per il guadagno. Poca la fiducia nelle istituzioni

Si fidano prevalentemente della famiglia (e soprattutto della mamma), sono abbastanza soddisfatti del lavoro, vivono qualche difficoltà nell'accedervi e nel mantenere la propria indipendenza, ma hanno un sistema valoriale ben preciso, che si riflette anche nella partecipazione alla vita sociale e politica. È il profilo dei giovani di oggi, che emerge dall'annuale rapporto dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, presentato ieri al Polaresco nel corso del convegno #FuturoProssimo, organizzato dall'assessorato delle Politiche giovanili del Comune di Bergamo in collaborazione con Sol.Co Città Aperta e HG80.

I risultati

Il rapporto, realizzato sulla base di questionari sottoposti a un campione di 9.000 giovani di tutta l'Italia compresi tra i 19 e i 34 anni, prende in considerazione aspetti diversi della vita dei ragazzi. «Per quanto riguarda la scuola – sottolinea Daniela Marzana, ricercatrice dell'Università Cattolica –, rispetto agli altri Paesi europei, l'Italia ha mediamente una percentuale più alta di abbandono scolastico, mentre è sotto la media la percentuale di ragazzi che hanno avuto un'istruzione terziaria. Anche il numero di Neet (giovani che da almeno sei mesi sono inattivi) è più alto rispetto alla media». Alla voce «fiducia» non ci sono dubbi: se la merita soprattutto la famiglia, e la mamma in particolare. La percentuale scende se si parla di istituzioni, qualsiasi esse siano. «Per quanto riguarda la situazione lavorativa – aggiunge la ricercatrice – i giovani



Il convegno dedicato ai giovani al Polaresco. FOTO ZANCHI

Dal progetto «Young's» alla rete di coworking solidale: esperienze in cattedra

sono soddisfatti di quello che fanno. Certo, ci sono aspetti di insoddisfazione, per esempio il guadagno e, a volte, la poca coerenza tra percorso di studi e lavoro. Per presentarsi utilizzano soprattutto curricula e siti web, ma il 40% crede che siano fondamentali le conoscenze personali. Vivono qualche difficoltà nell'ottenere autonomia e soprattutto a mantenerla, il 50% di loro

sarebbe pronto a partire per l'estero per lavorare mentre il 20% (anche al Nord) fa parte dei Neet. La maggior parte però non è rassegnato, reagisce come può e vede il mondo del lavoro come area di investimento». Ma non è solo il Rapporto a raccontare i giovani di oggi.

Le esperienze

A Bergamo esistono altre esperienze di reti per i giovani e con i giovani che negli ultimi mesi sono state protagoniste sul territorio. È il caso di «Young's», progetto che nasce dalla riflessione di associazioni e movimenti ecclesiali sulle prospettive pastorali per la Diocesi di Bergamo. A bordo di un camper 30 giovani hanno girato la provincia inter-

rogando i coetanei (circa 4.000) su temi diversi. «La restituzione dei risultati sarà il 10 novembre – racconta Federica Crotti – ma nel frattempo possiamo dare qualche anticipazione su quanto abbiamo raccolto. Per esempio, per quanto riguarda il mondo del lavoro, per molti è occasione di inventarsi o reinventarsi, ma anche spunto per lavorare in gruppo; la casa per alcuni è una prigione, per altri un porto sicuro; il tempo libero non è ozio, ma è organizzato; le relazioni sono il filo rosso e la base delle scelte che si fanno nel tempo». Le buone pratiche bergamasche sono anche quelle di P@sswork, una rete di coworkings solidali. «Solidali perché – dicono – i coworkers tra loro devono collaborare; perché gli spazi non hanno costi di locazione; perché le loro attività devono avere ricaduta positiva sul territorio. Le strutture sono 9 in tutta la provincia e coinvolgono circa 50 giovani che possono occupare questi spazi per un massimo di tre anni e che stanno sperimentando esperienze diverse».

Ma anche il Comune di Bergamo, con il Network degli spazi giovanili, può vantare esperienze positive. «Negli ultimi anni – spiega l'assessore alla Coesione sociale Maria Carolina Marchesi – gli spazi sono aumentati, passando da 7 a 11, coinvolgendo 75.130 giovani nelle attività che sono state progettate in 1.400 giorni di lavoro. Vogliamo lavorare per i giovani, con i giovani. E la nuova co-progettazione, che ci vede a fianco di Sol.Co Città Aperta e di HG80, ci permetterà di realizzare nuove azioni importanti».

A. Ba.



Addio a quizzone e tema di storia Ecco come cambia la Maturità

Le novità saranno tante: l'Esame di Stato del 2019 sarà diverso da tutti quelli che l'hanno preceduto. Perché ci saranno due prove scritte invece di tre, oltre all'orale. Perché peserà di più (grazie a un punteggio maggiore assegnato dal credito scolastico) il percorso svolto dai ragazzi nell'ultimo triennio. Perché le griglie di valutazione per la correzione delle prove scritte saranno nazionali. Sono solo alcuni degli

aspetti che rivoluzioneranno la prossima Maturità.

Si inizia con i requisiti di ammissione: come stabilito dal Milleproroghe non saranno requisiti di accesso né la partecipazione alla prova Invalsi né lo svolgimento delle ore di Alternanza scuola-lavoro: bisognerà invece aver frequentato almeno i tre quarti del monte ore previsto, avere il 6 in ciascuna disciplina e avere la sufficienza nel comporta-

mento. La votazione finale sarà sempre espressa in centesimi, ma si darà più peso al percorso di studi: il credito maturato nell'ultimo triennio varrà fino a 40 punti su 100 (invece degli attuali 25). Le prove scritte saranno due, al posto di tre. Eliminato il temutissimo quizzone, i maturandi saranno chiamati ad affrontare la prima prova di italiano il prossimo 19 giugno e la prova di indirizzo il 20. La prima prova



Novità alla prossima Maturità

scritta servirà ad accertare la padronanza della lingua, le capacità espressive e critiche delle studentesse e degli studenti. I maturandi dovranno produrre un elaborato scegliendo tra sette tracce riferite a tre tipologie di prove (fino a oggi erano quattro, verrà eliminato il tema storico, decisione che ha provocato diverse proteste, ndr) in ambito artistico, letterario, filosofico, scientifico, storico, sociale, economico e tecnologico. Per quanto riguarda l'analisi del testo la novità principale riguarda il numero di tracce proposte: gli autori saranno due, anziché uno come accadeva finora. La prova di indirizzo riguarderà invece una o più di-

scipline caratterizzanti i percorsi di studio.

La principale novità prevista, in questo caso, sarà una griglia nazionale per la valutazione, che verrà fornita alle commissioni per una correzione più omogenea ed equa (griglie che saranno presenti anche per la prova di italiano). Il punteggio che verrà assegnato dalle due prove sarà di 20 punti ciascuna, più altri 20 dati per la prova orale. La commissione potrà motivatamente integrare il punteggio, fino ad un massimo di 5 punti, nel caso in cui il candidato abbia ottenuto un credito scolastico di almeno 30 punti e un risultato complessivo nelle prove di esame di almeno 50 punti.

